

**CONSOLI, PODESTÀ
E SINDACI A MONSELICE
DAL 1100 AL 2006**



A cura di Flaviano Rossetto

Monselice, Giugno 2006



Presentiamo l'elenco delle persone che hanno retto il comune di Monselice, anche per un breve periodo, dal 1110 fino ai nostri giorni. Naturalmente le ricerche sono in corso e sicuramente alcuni nomi saranno da modificare o da aggiungere. Nella ricerca abbiamo utilizzato elenchi (parziali), già esistenti, predisposti dal Gloria, Mazzarolli, Merlin e da Bortolami, ma soprattutto abbiamo utilizzato i documenti che avevamo a disposizione nell'archivio storico. La carica che essi ricoprivano era assai varia: andiamo dai rappresentanti diretti dell'Imperatore *missus*, ai consoli che testimoniano la presenza di una organizzazione amministrativa cittadina nel periodo medievale.

1. - La conquista longobarda

Il primo documento che cita la città di Monselice risale al 568 e riporta la conquista Longobarda della città. Secondo Paolo Diacono "igitur Alboin Vicentiam Veronam et reliquas Venetiae civitates, exceptis Patavium et Montemsilicis et Mantuam, cepit". Recenti scavi condotti sul monte della Rocca dal prof. Brogiolo sembrano confortare questa affermazione e datazione. Il periodo bizantino fu di breve durata: nel 602 i Longobardi di Agilulfo occuparono, dopo Padova, anche Monselice, che diviene una importante postazione di confine contro l'Esarcato (Ferrara, Samoggia e Argenta). Altra significativa menzione di Monselice è nella *Promissio Carisiaca* (754): secondo il *Liber Pontificalis* a Quierzy il re dei Franchi Pipino avrebbe promesso di donare al papa Adriano IV le città e i terreni compresi *per designatum confinium* tra Luni e Monselice, cioè i territori bizantini non ancora in mano longobarda nel 601. Monselice, capoluogo di circoscrizione dopo la conquista di Padova, governata da un "gastaldo" in et... longobarda, poi *comitatus* in età carolingia, è ricordata nei "pacta" dell'840 di Lotario, con Vicenza, Gavello e Comacchio, mentre Padova non è neppure citata. Nel 970 Padova diviene sede comitale: la *iudiciaria* di Monselice mantiene la sua autonomia e la sua dipendenza dal fisco regio. Si formano quindi sul suo territorio grandi patrimoni monastici (914 donazione al monastero veneziano di S. Zaccaria della corte di Petriolo con la chiesa di S. Tommaso, 970 donazione del vescovo di Padova all'abbazia di S. Giustina della chiesa di S. Martino con i beni ad essa pertinenti, etc.). Non conosciamo i nomi di chi reggeva Monselice di questo periodo

2. - Nascita del Comune di Monselice tra Federico Barbarossa e Padova

Anche se il *populus* di Monselice appare citato fin dal 1157 come soggetto in grado di determinare i confini con la vicina Pernumia, la prima lista di consoli è attestata nel 1162 (altre nel 1165, nel 1174, etc.). Alla guida della città si alternano con i consoli i podestà: il primo è attestato nel 1179, un altro nel 1198. Accanto a loro troviamo i legati imperiali come Pagano (1160-61) mentre i passaggi di Federico Barbarossa nel 1161 e 1184, indicano l'appartenenza di Monselice al partito imperiale nel difficile periodo dello scontro culminante nella battaglia di Legnano (1176) e nella pace di Costanza (1183) che sancirono l'entrata di Monselice nell'orbita di Padova. L'escavo del canale di Battaglia (Bisatto), iniziato nel 1189 e durato 12 anni, è il segno più vistoso sul territorio dell'espansione politica e commerciale di Padova verso l'Adige. Nel 1206 – ad esempio - le sentenze dei giudici di Monselice sono rese esecutive da funzionari del podestà di Padova, nel 1215 *illi de Montesilice* militavano nell'esercito padovano nella battaglia delle "Bebbe" contro Venezia. L'influenza di Padova nella vita civile di Monselice è testimoniata anche nel 1222 quando troviamo a Monselice dei "ingrossatori" padovani cioè ufficiali incaricati di intervenire nel libero mercato degli immobili fondiari e addirittura nel 1226 è citata una *domus* porticata del Comune di Padova destinata ad esigenze amministrative e giudiziarie.

**Podestà, *missus domini imperatoris* e consuli dal 1100 al 1233**

INIZIO	FINE	NOMINATIVO	CARICA
25.5.1100		Guarnerio	<i>Podestas missus domini imperatoris</i>
12.11.1160	31.5.1161	Pagano	Legato Imperiale e <i>vicarius imperatoris</i>
1161			
6.3.1162		Frugerio 'Palterii' (?) Congeto di Tebaldo, Bonifacio di Bonifacio di Aitengo, Canonico di Giovanni Balbo, Adamo 'de Usacurte', Alberto di Abo, Pellegrino di Cazo, Nicolò di prete Alberto	<i>Consules</i>
5.11.1163		Gerardo d'Assia	Giusdicente Vicario Imperiale
10.1.1165		Oliviero, Frugerio, Paganino, Ugucione di Tebaldo, Martino decano, Giovanni di Sigo, Alberto di Siginza, Pellegrino di Cazo	<i>Consules</i>
5.12.1169		Sigoprando 'de Paula' e Frugerio di Marta	<i>Socii, venditores et rectores comunitatis</i>
3.2.1174		Menaboi, Olderico di Gumberto, Paganino, Ugucione di Tedaldo, Giovanni di Pietro di Abo, Artusio, Gerardo di Braida, Guido da Pernumia	<i>Consules</i>
22.8.1179	29.8.1179	Guinicello	Podestà
23.2.1183		Frugerio 'de Palteneria', Tealdo di Giovanni Balbo, Giovanni Wisca, Abolino	<i>Consules</i>
20.4.1184		Episcopello, Orso	<i>Consules</i>
22.9.1193		Gandolfino di Bonerio, Mainerio, Albertino di Raimondo, Festa	<i>Consules</i>
7.9.1198		Aicardino Iacobino di Berta	Podestà , 'potestas et rector' Consul
4.5.1203		Rolando	<i>Consules</i>
3.5.1211		Matteo di Carlassare, Giovanni di Girardazo, ignoti, Manfredo di Zambon di Alberto	<i>Consules</i>
1212 (ante)		Manzo di Andrea	Podestà
25.2.1212	3.3.1212	Oliviero di Bonifacino, Tebaldo (Realdo), Artuico Corsale, Albertino (Alberto 'de Marothai'),	<i>Consules</i>
14.4.1225		Oliviero di Rolando,	Podestà
9.5.1227		Winizo, Atisio (Paltanieri), Oliviero	<i>Consules</i>



3.1.1228	28.12.1228	Atisio (Paltanieri), Werinizo, Gerardo 'Poglanus' Oliviero di Berta	Consules
20.1.1233		Olderico di Frugerio, Gerardo di Albertino, Prodocimo di Tafentello	Consules

3. - Monselice ed Ezzelino da Romano (1237-1257)

Mentre Padova si indirizzava verso il partito guelfo, le istanze separatistiche di Monselice, si manifestarono politicamente simpatizzando con il partito ghibellino, guidato da Ezzelino da Romano. Monselice cade senza colpo ferire nelle mani delle forze imperiali (1237) e diviene il centro dei partigiani di Federico II. Pesce Paltanieri il maggiore dei castellani di Monselice, parlando nell'assemblea ghibellina, ribadì la fedeltà dei monselicensi all'impero. Lo stesso Federico II nel 1239 dimorò a Monselice, tenendo corte e tribunale e ordinando di fortificare il monte della Rocca con un largo giro di mura intorno ad essa, un vero e proprio "castello". Un documento estremamente interessante dell'epoca è il cosiddetto "catastico di Ezzelino" (inventario delle terre sottoposte alla decima della Pieve di S. Giustina) redatto prima del 1256, dal quale si apprende che oltre 250 campi di terra appartengono alla "curia domini Ecelini". Solo dopo la caduta di Ezzelino e la liberazione di Padova (1250) la guarnigione della Rocca si arrese, dopo un lungo assedio, alle truppe guelfe guidate da Azzo d'Este (1257).

Nominativi dei reggitori di Monselice dal 1237 al 1257 sotto la dominazione di Ezzelino da Romano

INIZIO	FINE	NOMINATIVO	CARICA
1237		Michele De Villa	Pesce Paltanieri, comandante del presidio padovano, consegna la città ad Ezzelino da Romano
1249 (?)		Ruggero Da Nicastro	Capitano imperiale
1256		Gerardo Paltanieri	Essendo stata bandita una lega contro Ezzelino e volgendo le sorti al peggio, il capitano Profeta, che teneva i gironi superiori della rocca, corrotto dal marchese Azzo d'Este, gliela consegna, dopo aver accusato ingiustamente di tradimento i difensori presso Ezzelino, che li fa trucidare
1257		Marchione	

4. - Influenza di Padova (sec. XIII e XIV)

Dal 1257 Monselice (dopo la caduta di Ezzelino) è di fatto governata dal comune di Padova. In questo periodo Padova esercita una forte influenza sulla nostra città e ogni sei mesi inviava a Monselice due podestà ai quali veniva corrisposto un salario di 200 lire, il più alto del territorio. Accanto a loro sedeva un *commune consilium* (liste di 60-80 "consiliarii" per il 1268, 1284), in parte esponenti del ceto nobiliare, in parte provenienti dalla buona borghesia. Vi era poi "l'arengo" o l'assemblea popolare dei "vicini et habitatores" (nel 1317 ben 664 votanti, notai, sarti, barcaioi, fabbri, stuoiai, cavallari, facchini, etc.)¹. Nel 1308 la cancelleria del comune di Monselice contava già una novantina di registri contabili,

¹ A.S.P., diplomatico 5500



giudiziari e legislativi, oltre a due libri di statuti e una quantità imprecisata di pergamene sciolte. Si compilavano registri, carte e pergamene per gestire la vita politica, la vita economica e quella privata, alcuni dei quali sono giunti fino a noi.

Negli statuti della città di Padova di questo periodo troviamo precise indicazioni riguardanti la difesa di Monselice. Il Podestà di Padova ordina “che nel castello di Monselice debbano stare due capitani, cioè un cavaliere che tenga un cavallo a spese del comune di Padova e un fante responsabile per il comune di tutte le armi dei soldati, con più di 25 anni il giorno dell'elezione, con due inservienti a testa, di età superiore ai 20 anni, scelti fra i custodi e 46 custodi di età superiore ai 20 anni, di cui 10 siano balestrieri con propria balestra buona, di corno, provvista di martinetto a scatto e con 25 frecce ciascuno. E che uno di detti capitani debba rimanere costantemente sopra la torre del castello, alternandosi con turni accordati fra di loro con 8 di detti custodi e due balestrieri. E ogni capitano riceva come stipendio per sé e per i due suoi inservienti 20 lire al mese ogni custode riceva 3 lire e ogni balestriere 3 lire e mezza ogni mese”.

Podestà dal 1259 al 1317

INIZIO	FINE	NOMINATIVO	CARICA
10.7.1259		Galvano “de Frata”	Podestà – Monselice è restituita dalla Signoria Estese al dominio della Repubblica Padovana
1271		Manus	
12.9.1273		Enghelardi Alberto	Podestà
20.4.1281		Hendrico Beco	Podestà
1284		Albertino Vezato	Podestà
17.4.1292		Ottone 'a Lanza'	Podestà
1295		Enrigo da Pontecorvo	Podestà
1299		Guarini Iacobo	Podestà
1299		Ariberto Galmarella	Podestà
1300		Giovanni Cortusi	Podestà
1300		Giovanni Di Leone	Podestà
1301		Francesco Capodivacca	Podestà
1301		Giovanni Da Vigonza	Podestà
1302		Poalo Albrigeti	Podestà
1302		Chizoni Lemizo	Podestà
1303		Da Codalunga Antonio	Podestà
1303		Pedelegno Marsilio	Podestà
1303		Galmarella Ariberto	Podestà
10.6.1303		Ziliolo da S. Vito	Podestà
22.2.1304		Vitaliani Palamidesio	Podestà
3.8.1304	13.12.1304	Rogati Alessio	Podestà
1305		Manfredi Guido	Podestà
1305		Malizi Iacobo	Podestà
6.1.1305		Ziliolo da S. Vito	Podestà
3.11.1306		Ziliolo da S. Vito	Podestà



1306		Pinogre	Podestà
1307		Schinella Doto	Podestà
1307		Zambon Polafrisana	Podestà
1308		Pantaleone Tadi	Podestà
21.12.1308		Antonio da Lio	Podestà
4.1.1312		Aicardino da Villa del Conte	Podestà
23.4.1317		Rolando Da Piazzola	Podestà

5. La conquista Scaligera (1317-1338)

Il trecento è un secolo di lotte infinite e Monselice data la sua posizione militare viene coinvolta in tutte le più accanite operazioni militari. Le pause tra una guerra e l'altra, non permettono quasi mai una ripresa completa del tessuto economico sociale. Nel 21 dicembre 1317 Monselice fu conquistata (per tradimento) dalle milizie scaligere senza colpo ferire. Lo stesso Cangrande vi soggiornò nel 1319 facendo eseguire importanti lavori di fortificazione. Dopo due assedi: il primo dei Padovani (1329), il secondo del duca d'Austria (1324) - entrambi senza esito - Ubertino da Carrara conquista Monselice il 19 agosto 1338.

Podestà dal 1317 al 1338

INIZIO	FINE	NOMINATIVO	CARICA
21.12.1317		Bressano Buzzaccarini	Podestà di Padova - Cangrande della Scala, durante la guerra contro Padova, entrato nel borgo di Monselice grazie alla complicità di un tavernaio veronese chiamato Maometto, dopo cinque giorni di assedio ne conquista la rocca
1320		Bonifacio Da Poiana	Podestà, <i>potestas</i> (degli Scaligeri)
1331		Bonifacio Paltanieri	Podestà, <i>potestas</i> (degli Scaligeri)
1332		Bonifacio Da Poiana	Il capitano della fortezza era Pietro da Imola
1337	1338	Pietro dal Verme	Funzionario - Lungo assedio causato da Marsilio da Carrara, divenuto signore di Padova, che tenta più volte, ma invano, di conquistare Monselice.

**6. I Carraresi a Monselice (1338-1405)**

Della dominazione Carrarese ricordiamo che nel castello di Monselice furono imprigionati alcuni componenti della stessa famiglia: Jacopino da Carrara per 12 anni dopo il colpo di stato (1355) del nipote Francesco (Cortusi, *Chronica*, 143) e Nicolò (1374) per 21 anni, sino alla morte, per aver partecipato ad una congiura contro Francesco il Vecchio (Gatari, *Cronaca*, p. 135). Nel periodo carrarese si registra una crescita demografica, 3600 uomini atti alle armi di cui 750 a cavallo nella parata delle milizie (1397) organizzata da Francesco il vecchio (Gatari, *Cronaca*, p. 457).

Comandanti e Podestà dal 1338 al 1405

INIZIO	FINE	NOMINATIVO	CARICA
1338		Fiorello da Lucca	Ubertino, il successore di Marsilio, continua nell'impresa. Dopo un anno di resistenza i cittadini gli aprono le porte, mentre la Rocca, difesa per gli Scaligeri da Fiorello da Lucca, continua a resistere. Infine i soldati consegnano la Rocca tradendo Fiorello, che viene trucidato.
1369			Francesco Petrarca fissa la propria dimora ad Arquà, dove soggiorerà, tranne brevi intervalli, fino alla morte nel 1374. E' probabile che in quegli anni visiti i Carraresi nella Rocca di Monselice.
1373			Vi sono rinchiusi Jacopo e Bonifazio da Carrara, abate di Praglia, che avevano congiurato per uccidere Francesco il Vecchio e il Novello e porre Marsilio sul trono di Padova.
1388			Durante la guerra contro Gian Galeazzo Visconti Conte di Virtù i Carraresi perdono la Signoria di Padova e anche Monselice, che Gian Galeazzo dà in feudo ad Alberto d'Este.
1390			Francesco Novello riconquista il trono e il possesso di Monselice
1400		Giovanni Vunder	Podestà
1402		Giovanni de Gundert	
1403		Giovanni de Gundert	
1405		Luca da Lion	Monselice, che durante la guerra tra Venezia ed il Novello ha sempre tenacemente resistito, cade ancora una volta per tradimento. Carlo Zeno, comandante delle truppe veneziane, corrompe il comandante della Rocca Luca da Lione. Questi, dopo aver incendiato le munizioni, col pretesto che è oramai impossibile resistere, lascia Monselice ai veneziani.

7 - La dominazione veneziana (1405-1797)

I primi anni del XV secolo si svolge l'ultima guerra tra Padova e Venezia che termina con la caduta della signoria carrarese. Anche la città di Monselice fu subito inglobata nel territorio della Repubblica di Venezia. Il territorio padovano fu diviso in 7 podesterie: Montagnana, Monselice, Cittadella, Piove di Sacco, Camposampiero, Castelbaldo, Este; e in sei Vicarie: Conselve, Anguillara Veneta, Teolo, Arquà, Mirano e Oriago. Il documento più importante di questo periodo è il privilegio rilasciato dal doge Michele Steno il 30 aprile 1406 e più volte riconfermato nei secoli successivi. Da esso derivò per Monselice, oltre al rispetto dei suoi statuti comunali, ampia autonomia civile e criminale e una mite imposizione fiscale. In questo periodo la città fu governata da un podestà inviato direttamente da Venezia per 16 mesi e scelto dal senato esclusivamente tra i suoi patrizi. Il podestà era affiancato da una piccola "famiglia" di funzionari da lui scelti estranei all'ambiente locale. Tra questi segnaliamo il cancelliere, un notaio, un "collaterale" con compiti di polizia giudiziaria. Nel 1510 un incendio provocato dalle truppe Francesi distrusse l'archivio comunale e con esso gli statuti. Per quarant'anni l'amministrazione dovette regolarsi sugli statuti di Este, ma la confusione e i soprusi, che si erano creati nella composizione del consiglio, spinsero il Senato veneziano ad emanare nuove disposizioni, che regolassero il funzionamento dell'organo amministrativo locale. Il primo giugno del 1560 sono state stabilite le nuove norme: i consiglieri dovevano essere 40, compresi i rappresentanti delle *ville* sparse nel territorio (Moralediemo, San Bartolomeo, Marendole, Stortola, Vanzo, Vetta e Pozzonovo). I consiglieri uscenti avrebbero eletto ogni anno quelli nuovi; ogni famiglia poteva eleggere un solo membro.

Il fatto che i consiglieri uscenti eleggessero quelli nuovi è assai importante, favoriva di fatto una chiusura politica verso i nuovi ceti emergenti e i popolari e determinava la formazione di una ristretta cerchia di uomini di potere. Nel '500 si forma un'oligarchia, composta non più da nobili, ma da notai, dottori in legge, medici, commercianti e piccoli proprietari terrieri. Essi si spartiscono le competenze dei diversi uffici comunali, assicurandosi i compensi dovuti per gli incarichi; gestiscono i beni del comune, anche se in modo disinvolto e con gravi conseguenze per la finanza locale.

I consiglieri rimanevano un anno, dopo di che il consiglio uscente eleggeva quello nuovo, in questo modo era scontata la rielezione di quasi tutti i consiglieri uscenti, tranne qualcuno debole politicamente. Con questo meccanismo elettorale si afferma pian piano anche l'ereditarietà dei seggi comunali.

I deputati "ad utilia" erano eletti in numero di tre ed avevano il compito di assistere il podestà nelle sue funzioni, sia pure all'inizio con poteri molto limitati all'interno dell'amministrazione, superando i consoli, che erano un ricordo puramente formale delle antiche libertà comunali. Sono i deputati, e in alcuni casi accanto a loro i consoli, ad essere delegati dal consiglio comunale a stipulare contratti d'affitto, di livello e compravendita di terreni comunali. La responsabilità, che essi hanno, li porta ad accumulare su di loro un potere non indifferente, tanto che alcuni consiglieri rinunciano ad altri incarichi pur di essere eletti deputati.

Ma ciò che veramente domina la vita politica ed amministrativa della città è il dissesto finanziario, che contrassegnò la politica della comunità di Monselice. La Serenissima attraverso il Senato e il capitano di Padova intervenne ripetutamente e detta sempre nuove misure per tentare il salvabile. Per non gravare ancora di più il bilancio di Monselice, il capitano di Padova è invitato a non applicare sanzioni alla comunità suddetta per la riscossione dei debiti ormai cronici. Nuove decisioni vengono prese, perché il Consiglio della Comunità torni ad un regolare funzionamento. Dopo la concessione fatta nel 1699 di poter eleggere due rappresentanti per famiglia, il Senato veneziano nel 1707 protrae la concessione per altri 10 anni, perché potesse essere completato il numero di 40 consiglieri.



Se nel '500 e per buona parte del '600 non c'erano state difficoltà ad eleggere i 40 consiglieri, ora sembra, che, di fronte alle enormi difficoltà finanziarie da risolvere, pochi siano i disponibili ad occupare le cariche pubbliche. La realtà è a dir poco grottesca, tanto che nel 1712 il Senato veneziano si rivolge nuovamente al podestà di Padova (e non di Monselice) per comunicare nuove soluzioni adottate per risolvere il problema. Viene concesso un indulto di 15 anni per favorire l'entrata nel Consiglio della Comunità di un terzo membro per famiglia. Tuttavia nell'assegnare gli uffici comunali sarebbero stati esclusi i parenti di 1° e 2° grado. Nel caso di mancanza di vecchie famiglie sarebbero stati ammessi all'elezione coloro che dimostrassero di dimorare a Monselice da lungo tempo e il cui padre non avesse esercitato alcuna "arte meccanica". A questo punto Venezia, pur di vedere qualcuno in Consiglio, fa concessioni oligarchiche, che in tempi passati mai avrebbe fatto. Nonostante ciò nel marzo del 1718 interviene nuovamente e ordina al podestà di Monselice, Domenico Venier, che il Consiglio della Comunità, ridotto a 20 membri, ritorni al numero legale di 40. Nel maggio dello stesso anno viene ribadita la decisione di far entrare un terzo membro per famiglia, pur di far funzionare dignitosamente l'organo amministrativo locale.

Le famiglie più in vista sono restie ad assumersi responsabilità sempre più grandi e a tentare di sanare il deficit pubblico. Per avere denaro con cui pagare le tasse alla camera fiscale di Padova nel 1714 si prospetta di portare i beni della comunità al Monte di pietà.

Dopo l'ennesima denuncia del disordine regnante nel Consiglio della Comunità e dell'abuso di cariche da parte di alcuni suoi membri nel 1724, a partire dal 1725 sono i *comuni*, che compongono la comunità di Monselice, a dimostrare la loro insofferenza verso il malgoverno della classe politica monselicense. Essi protestano per il tentativo di ripartire con loro le tasse imposte da Venezia, e per un controllo più efficace sulle rendite della Comunità, tale da prevenire abusi e favorire il pagamento dei debiti in costante aumento. Negli ultimi anni del secolo la comunità di Monselice, soffocata dai debiti e dal "giogo" imposto dalla dominante – da sempre in guerra contro i Turchi, aspettò con ansia l'arrivo delle truppe di Napoleone che avviarono un processo democratico che dopo qualche anno riuscirà ad unire l'Italia sotto un'unica bandiera. L'ultima volta che si riunisce il consiglio comunale è stato il 29 gennaio 1797 per deliberare il tradizionale compenso al podestà Nicolò Balbi.

Podestà a Monselice dal 1405 1797

INIZIO	FINE	NOMINATIVO	CARICA E NOTE
1405			
1410		Cristoforo Donà	Podestà 21 gennaio 1410-5 novembre 1410 Pergamene n.46-49 Archivio del Museo etnografico di Stanghella
1416		Zaccaria Grimani	Ricordato nelle pergamena n.9 del 16 gennaio 1416
1416		Vittorio Barbaro	Podestà, Pergamena n.9 del 16 gennaio 1416
1417		Ludovico Pisani	
1420		Marin Sanudo	
1434		Carlo Zorzi	Il 5 agosto 1434 il podestà tenta una conciliazione sulle valli da pesca a



			Pozzonovo. ASP, Pergamene diverse, n. 910;
1438		Girolamo Zorzi	Monselice Venezia p.28
1448		Andrea Querini	Da Gios, Monselice p. 237
1450		Francesco Pizzamano	Podesta, BCP, ms. BP. 1640 (8 giugno 1450, Gios 246)
1450		Alvise Marin	Podesta, BCP, ms. BP. 1640 (24 dicembre 1450, Gios p.246)
1452	1453	Bertucci Loredan	Podesta, BCP, ms. BP. 1640
1454		Alessandro da Pesaro	Podesta, BCP, ms. BP. 1640 (26 agosto 1454, Gios p.248) e (14 marzo 1455)
1454	1455	Lorenzo Zorzi	Podesta, BCP, ms. BP. 1640
1470		Giulio Bolani	
1480		Giulio Bolani	
1483		Sebastiano Zantani	
1487		Piero Antonio Marcello	Pretore. Viene citato il 12 gennaio 1487, Da Gallo p.204;
1499		Giovanni Paleologo	
1501		Foscarini (?)	Francesco Bottaro
6.6.1508		Gasparo Nadal	Il 6 luglio scappa all'arrivo del marchese di Ferrara, alleato di Massimiliano D' Austria
21.7.1508		Pietro Gradenigo	Il 21 luglio arriva il nuovo podestà
1509		Pietro Gradenigo, Galeazzo Gagliardo	Durante la guerra per la Lega di Cambrai il Castello subisce gravi danni il 16 agosto.
1509		Marco Marcello	Nell'ottobre arrivano di nuovo i veneziani
1510			Le mura sono rotte in due punti e la piazzaforte capitola sotto i francesi nel mese di luglio
1511		Bortolo Magno, Stefano Magno, Alvise Michiel, Marco Antonio Manolesso	
1513		Marco Antonio Manolesso	Il castello è "ruinato" dalle artiglierie di Alfonso I d'Este. Podestà, pergamena n.70 del 13 febbraio 1513
1514		Pier Alvise Barbaro	Nel 1514 Monselice viene incendiata e saccheggiata dagli Spagnoli
1518		Girolamo Querini	
1520		Lunardo Soranzo	
1522		Girolamo Donato, Andrea Barbaro, Giovanni Polo,	



		Andrea Barbaro	
1523		Vincenzo Marcello, Girolamo Donato, Pietro Zorzi,	
1526		Antonio Loredan, Sebastiano Barbo, Pietro Zorzi,	
1527		Sebastiano Barbo	
1528		Marco Marcello	
20-01-1530		Domenico Diedo	Podestà, pergamena n.93 del 20 gennaio 1530
28-5-1531		Andrea Gradenigo	Podestà
12-10-1532		Andrea Mocenigo	Podestà
21-2-1534		Stefano Trevisan	Podestà
29-6-1535		Lorenzo Bragadin	Podestà
8-10-1536		Vito Morosini	Podestà
3-6-1537		Girolamo Balbi	Podestà
16-10-1538		Luigi Zorzi	Podestà
14-10-1540		Giambattista Calbo	Podestà
26-6-1541		Camillo Calbo	Podestà
29-10-1542		Francesco Querini	Podestà
20-1-1544		Baldassare Priuli	Podestà, pergamena n.266 del 10 marzo 1545
19-4-1545		Alvise Bono	Podestà, pergamena n.105 del 1546
18-10-1546		Lorenzo Dandolo	Podestà
6-12-1547		Benedetto Trevisan	Podestà
7-4-1549		Giovanni Costantino Nani	Podestà
10-8-1550		Gaspere Lolino	Podestà
**1550		Sebastino Querini	Podestà, pergamena n. 269 del 16 maggio 1550 (?)
21-10-1551		Francesco Malipiero	Podestà
21-12-1552		Zaccaria Corner	Podestà
7-5-1554		Paolo de Mezzo	Podestà
24-9-1555		Marc'Antonio Giustiniani	Podestà
18-2-1557		Francesco Zen	Podestà
22-5-1558		Melchiore Canal	Podestà, pergamena n. 282 del 4 giugno 1558
8-10-1559		Natale de Mezzo	Podestà, pergamena n.273 del 28 ottobre 1560
2-3-1561		Marc'Antonio Rimondo	Podestà
14-6-1562		Girolamo Zorzi	Podestà
**1562		Candiano Bollani	Podestà, pergamena n. 281 del 22 ottobre 1562 (?)
30-11-1563		Antonio da Molin	Podestà, pergamena n. 278 del 15 maggio 1564
5-5-1566		Vittorio Michiel	Podestà, pergamena n. 280 dell'8



			maggio 1566
8-9-1567		Trojano Bolani	Podestà, pergamena n. 285 del 26 agosto 1568
1568		Antonio Da Molino, Melchiorre Canale, Giovanni Modestino de Ferraris	
9-1-1569		Santo Contarini	Podestà, pergamena n. 286 del 1569 del 25 febbraio 1569
5-6-1570		Giovanni De Mezzo, Angelo Memo	Podestà, pergamena n. 290 del 15 gennaio 1571
16-9-1571		Stefano Michiel	Podestà
18-2-1573		Benedetto Trevisan	Podestà
27-4-1574		Corner Girolamo	Podestà
31-8-1575		Andrea Diedo	Podestà, pergamena n. 292 del 31 gennaio 1574
**1577		Pietro Pasqualigo	Podestà, pergamena n. 299 del 19 maggio 1577
11-5-1578		Donato Alessandro di Giulio	Podestà
**1580		Angelo Memo	Podestà, pergamena n. 297 del 5 luglio 1580
**1581		Marino Salomon	Podestà, pergamena n.298 del 29 aprile 1581
1583		Benedetto Trevisan	Podestà
**1584		Giacomo Malipiero	Podestà, pergamena n. 299 del 13 settembre 1584
1586		Giovanni de Ripa	
27-9-1587		Donato Alessandro di Pietro	Podestà
**1588		Alessandro Donà	Podestà, pergamena n.313 del 22 marzo 1588
19-2-1589		Avogaro Caludio, Giovanni De Ripa	Podestà
4-7-1590		Nicolò Duodo	Podestà, pergamena n. 305 del 29 maggio 1591
8-9-1591		Gio.Alvise Minotto	Podestà
25-10-1592		Marino Minio	Podestà, pergamena n. 306 del 15 gennaio 1594
27-2-1594		Antonio Michiel	Podestà
25-6-1595		Andrea Zorzi	Podestà
13-1-1597		Pietro Alvise Barbaro	Podestà
8-3-1598		Pizzamano Alvise	Podestà
11-7-1599		Minotto Vincenzo	Podestà
30-11-1600		Bembo Andrea	Podestà
24-3-1602		Bembo Pietro	Podestà
1604		Andrea Minotto	Podestà, pergamena n.167 del 22 novembre 1604
1606		Giacomo Minotto	
**1612		Marco Molin	Podestà, pergamena n.307 del 24 giugno 1612



1-1-1613		Andrea Minotto	Podestà
1-5-1614		Andrea Boldù	Podestà
22-9-1615		Girolamo Zorzi	Podestà
15-1-1617		Donato Tommaso	Podestà
13-5-1618		Alvise Zorzi	Podestà
**1619		Girolamo Malipiero	Podestà, pergamena n. 309 del 4 maggio 1619
12-9-1619		Giacomo Vitturi	Podestà
17-1-1621		Andrea Boldù	Podestà
17-5-1622		Alessandro Badoer	Podestà
29-10-1623		Angelo Bembo	Podestà
23-3-1625		Gio.Francesco Pasqualigo	Podestà
12-7-1626		Tommaso Pizzamano	Podestà
21-11-1627		Pietro Boldù	Podestà, pergamena n. 312 del 24 ottobre 1628
**1628		Jacolo Zancarolo	Podestà, pergamena n.314 del 12 gennaio 1629
18-3-1629		Girolamo Malipiero	Podestà morì in carica
22-6-1629		Giacomo Zancariol	Podestà
23-10-1630		Nicolò Duodo	Podestà
21-4-1632		Giovanni Orio	Podestà
11-9-1633		Giovanni Zorzi	Podestà
7-1-1635		Bartolomeo Zen	Podestà
8-5-1636		Gio. Silvestro Zane	Podestà
24-9-1637		Benedetto Boldù	Podestà, Ducale che accetta la contribuzione di 500 ducati per finanziare la guerra contro i Pirati, 21 dicembre 1638
1638		Alessandro Donato	
7-2-1639		Francesco Barbaro	Podestà, pergamena n. 315 del 21 dicembre 1638
3-6-1640		Giovanni Francesco Balbi	Podestà, pergamena n. 317 del 7 giugno 1641
4-11-1641		Marino Baldassare	Podestà
19-2-1643		Gio.Maria Bembo	Podestà
31-7-1644		Pietro Paolo Avogaro	Podestà
31-10-1645		Melchiore (Marco) Zen	Podestà, pergamena n. 327 del 13 gennaio 1646
28-2-1647	**6-10-1647	Giovanni Andrea Basadonna	Podestà morì in carica; pergamena n. 320 del 24 maggio 1647
6-1-1648		Marco Lippamano	Podestà -Consegnata la carica dal camerlengo di Padova, pergamena n.188 del 19 gennaio 1648
21-3-1649		Paolo Benzon	Podestà, pergamena n. 328 del 21 luglio 1650
24-7-1650		Giacomo Querini	Podestà. Il 24 giugno 1651 arrivano le



			reliquie dei martiri da Roma
4-12-1651		Alvise Barbaro	Podestà
**1652		Luigi Barbaro	Podestà, pergamena n. 334 del 9 agosto 1652
18-4-1653		Bragadin Nicolò	Podestà
13-9-1654		Alvise Priuli	Podestà, pergamena n. 329 del 4 luglio 1656
9-7-1656		Alvise Bembo	Podestà morì in carica
12-7-1657		Roberto Valzer	Podestà, pergamena n. 335 del 27 luglio 1658
8-11-1658		Barbaro Marc'Antonio	Podestà
13-3-1660		Badoer Alvise	Podestà
7-10-1661		Minio Alvise	Podestà
3-12-1662		Lorenzo Pasqualigo	Podestà
29-3-1664		Zorzi Andrea	Podestà
27-7-1665		Antonio Semitecolo	Podestà
6-12-1666		Alvise Minio	Podestà
17-5-1668		Marc'Antonio Corner	Podestà
18-8-1669		Ferro Girolamo	Podestà, pergamena n. 194 ; 23 marzo 1671
1670		Domenico Mocenigo	
25-1-1671		Angelo Barbaro	Podestà
25-4-1672		Pizzamano Ludovico	Podestà
30-8-1673		Girolamo Barozzi	Podestà, pergamena n. 339 del 18 agosto 1674
7-1-1675		Barbaro Camillo	Podestà
6-5-1676		Priuli Andrea	Podestà
12-9-1677		Gritti Bartolomeo	Podestà, pergamena n. 340 del 13 agosto 1678
26-3-1679		Zorzi Alvise	Podestà
22-5-1680		Zen Melchiorre	Podestà
4-10-1681		Semitecolo Francesco	Podestà
2-2-1683		Bartolomeo Zen	Podestà
3-6-1684		Barozzi Giambattista	Podestà
7-10-1685		Francesco Balbi	Podestà, pergamena n.341 del 26 ottobre 1686
6-2-1687		Lorenzo Priuli	Podestà, pergamena n. 342 del 18 giugno 1687
5-6-1688		Nadal Marino	Podestà
13-10-1689		Barbaro Camillo	Podestà
22-5-1690		Federico Marin	Podestà, pergamena n. 344 del 17 febbraio 1691
1-10-1691		Corner Nicolò	Podestà
29-1-1693		Giacomo Barozzi	Podestà, pergamena n. 345 del 7 maggio 1693
28-5-1694		Barbaro Andrea	Podestà



21-4-1695		Baseggio Giambattista	Podestà
16-5-1696		Longo Vincenzo	Podestà
14-7-1697		Bembo Giacomo	Podestà
22-11-1698		Alessandro Minio	Podestà, pergamena n. 197 del 18 gennaio 1698
17-3-1700	2-9-1700	Zorzi Marco	Podestà morì in carica
**1701		Alessandro Minio	Podestà, pergamena n. 199 del 9 Aprile 1701
6-3-1702		Marco Coldumer	Podestà, pergamena n.201 del 3 Agosto 1702
20-6-1703		Baffo Natale	Podestà
27-10-1704		Priuli Alvise	Podestà
27-2-1706		Minio Bartolomeo	Podestà
6-7-1707		Marco Antonio Venier	Podestà, pergamena n.202 del 24agosto 1707
5-11-1708		Lorenzo Pizzamano	Podestà
13-3-1710		Giambattista Balbi	Podestà, pergamena n.203 del 22 gennaio 1711
21-7-1711		Gaetano Orio	
23-11-1712		Marino Zorzi ²	Podestà, pergamena n.204 del 30 gennaio 1712
23-11-1712		Antonio Rumieri	
23-3-1714		Domenico Contarini	Podestà, pergamena n. 205 del 15 novembre 1714
30-7-1715		Nicolò Corner	
**1715		Domenco Contarini ³	Podestà, pergamena n. 207 del 31 agosto 1715
12-12-1716		Domenico Venier	Podestà, pergamena n.209 del 24 marzo 1718
9-4-1718		Benedetto Balbi	Podestà, pergamena n. 331 del 19 giugno 1719
17-8-1719		Gabriele Rumieri	Podestà
17-12-1720		Marino Zorzi	Podestà, , pergamena n.216 del 25 luglio 1721
18-4-1722		Gio. Carlo Zorzi	Podestà
23-8-1723		Nicolò Corner	Podestà, pergamena n.217 del 12 ottobre 1724
31-12-1724		Francesco Barozzi	Podestà
8-5-1726		Tommaso Antonio Querini	Podestà
15-9-1727		Canal Girolamo Natale	Podestà
15-1-1729		Gio. Pietro Zorzi	Podestà
24-5-1730		Giacomo Antonio Barbaro	Podestà
1-10-1731		Benedetto Balbi	Podestà
1-2-1733		Marino Badoer	Podestà
1-6-1734		Barbaro Marco	Podestà
30-10-1735		Zorzi Giacomo Pietro	Podestà

² Il Gloria riporta Antonio Rumieri

³ Il Gloria riporta Nicolò Corner



11-2-1737	Zane Antonio	Podestà
18-6-1738	Balbi Francesco	Podestà
25-10-1739	Giuseppe Barbaro	Podestà, pergamena n.230 del 4 febbraio 1739
25-2-1741	Gio. Pietro Barozzi	Podestà
3-7-1742	Antonio Dolfin	Podestà
3-11-1743	Giambattista Balbi	Podestà
10-3-1745	Domenico Zen	Podestà
17-7-1746	Girolamo Alberto Barbaro	Podestà
25-11-1747	Diego Corner	Podestà
1-4-1749	Girolamo Foscarini	Podestà
31-7-1750	Alberto Rumieri	Podestà
30-11-1751	Alvise Corner	Podestà
4-4-1753	Giovanni Balbi	Podestà
11-8-1754	Vincenzo Longo	Podestà
10-12-1755	Giuseppe Balbi	Podestà
9-4-1757	Gio. Pietro Barozzi	Podestà
17-8-1758	Bernardo Barbaro	Podestà, pergamena n. 234 del 15 marzo 1759
23-12-1759	Rigo Condulmer	Podestà
23-4-1761	Pietro A. Riva	Podestà
22-8-1762	Balbi Nicolò	Podestà
21-12-1763	Corner Antonio Agostino	Podestà
21-4-1765	Agostino Dolfin	Podestà
29-8-1766	Antonio Maria Dolfin	Podestà
29-12-1767	Barbaro Simone	Podestà
29-4-1769	Antonio Zorzi	Podestà
5-9-1770	Barbarigo Riva	Podestà
6-1-1772	Macantonio Semitecolo	Podestà
14-5-1773	Antonio Balbi	Podestà
14-9-1774	Antonio Agostino Corner	Podestà
14-1-1776	Simone Barbaro	Podestà
14-5-1777	Pietro Antonio da Riva	Podestà
21-9-1778	Giorgio Balbi	Podestà
28-1-1780	Angelo Barbaro	Podestà
28-5-1781	Benedetto Balbi	Podestà
5-10-1782	Francesco Contarini	Podestà
4-2-1784	Giorgio Barbaro	Podestà
3-6-1785	Giorgio Balbi	Podestà
2-10-1786	Giovanni Domenico Vanier	Podestà, pergamena n.242 del 28 luglio 1787
**1788	Giacomo Corner	Podestà, pergamena n. 243 del 22 aprile 1789



**1789		Nicolò Pizzamano	Podestà, Registro delle deliberazioni del consiglio comunale
**1790		Giacomo Corner	Podestà, Registro delle deliberazioni del consiglio comunale
**1791		Nicolò Pizzamano	Podestà, Pergamena n. 244 del 13 Agosto 1791
10-2-1792		Marco Da Riva	Podestà, Pergamena n. 245 del ..1792
18-6-1793	1794	Cattarino Balbi	Podestà, Pergamena n. 246 del 20 luglio 1793 - Podestà, pergamena n. 247 del 26 luglio 1794
**1795		Rocco Antonio Corner	Podestà, Registro delle deliberazioni del consiglio comunale
25-2-1796		Nicolò Baldi (ultimo podestà veneziano)	Podestà, Registro delle deliberazioni del consiglio comunale; L'ultimo consiglio comunale porta la data del 29 gennaio 1797.



8 - L'arrivo dei Francesi e degli Austriaci (1797-1815)

La ventata rivoluzionaria della rivoluzione francese arrivò a Monselice con otto mesi di ritardo e precisamente il 30 aprile 1797 quando le truppe francesi al comando del generale Le Hoz innalzarono in piazza l'albero della libertà, acclamato con il consueto tripudio di folla. L'arrivo dei francesi segnò l'inizio di un quindicennio di alterne occupazioni militari che iniziarono con il trattato di Campoformio che sancì la cessione del Veneto all'Austria. La sequenza dei passaggi dei diversi governi è la seguente:

DOMINAZIONE	INIZIO	FINE	NOTE
francesi	30 aprile 1797	17 ottobre 1797	
austriaci	17 ottobre 1797	20 giugno 1798	
francesi	20 giugno 1798	5 aprile 1801	Pace di Luneville
austriaci	5 aprile 1801	dicembre 1805	
francesi	dicembre 1805(*)	novembre 1813	Regno Italiano
austriaci	novembre 1813	10 luglio 1866	

(*) Nel 1809 si ebbe brevissima parentesi austriaca

La sconfitta di Lipsia segnò la fine della dominazione francese e il ritorno, per la quarta volta, degli austriaci che rimarranno a Monselice per 53 anni.

Responsabili dell'Amministrazione comunale		
1801	Vengono ricordati tre deputati: Carlo Ghirotto, Pasquale Ghirotto Bellotto	11 Febbraio 1798 data del primo consiglio Comunale convocato da Wallis Ciambellano

REGNO ITALIANO (1805 – 1813) (Francesi)			
1808	1812	Giacomo Ghirotti	Podestà provvisorio del Regno Italiano sotto la dominazione Francese. Il primo consiglio comunale ha avuto luogo il 28 maggio 1808; Libro dei consigli



9 - Il regno Lombardo-Veneto (1815-1866)

Con la pace di Vienna il Veneto fu unito all'Austria formando il regno Lombardo Veneto. Il governo austriaco impose la figura commissario distrettuale di nomina regia con il compito di vigilare sugli atti del consiglio comunale e del podestà. Malgrado tutto nel 1815 si svolse il primo consiglio comunale dell'età contemporanea. In questo periodo Monselice conta quasi 8.000 abitanti. Tra le novità di questo periodo dobbiamo ricordare grossi mutamenti nella organizzazione territoriale decretati dal governo austriaco che limitarono notevolmente l'estensione del comune di Monselice. La località Pozzonovo fu costituita in comune autonomo, la contrada *Monte Cuco* fu aggregata a Baone, mentre *Vanzo di San Pietro Viminario*, *Villa di Vanzo e Leva* passarono al comune di San Pietro Viminario. Nel 1834 è stata rivista l'anagrafe istituendo un apposito ufficio con il compito di seguire l'andamento della popolazione che risultò composta da 2.096 famiglie di cui solamente 652 erano nel centro della città.

Nel 1861 l'Austria sforzandosi di accedere alle idee liberali che andavano imponendosi in tutta Europa e specialmente per togliere almeno in parte qualche motivo di agitazione nel suo impero, con patente del 26 febbraio istituì la Rappresentanza dell'Impero, sorta di parlamento, formato da deputati nominati in ciascuna provincia da elettori scelti dai Consigli Comunali. Molti dei quali colsero anche questa occasione per mostrare all'Austria che la annessione al Piemonte era semplicemente rimandata e che le sorti del Veneto non erano state segnate a Villafranca. Su 844 Comuni del Veneto solo 420 votarono. E' di quell'anno il divieto fatto ai dipendenti comunali di portare la barba considerata segno di liberalismo.

Pure in quell'anno si proibisce ai Comuni veneti di partecipare alla commemorazione del VI centenario della nascita di Dante che si preparava a Firenze divenuta capitale provvisoria del Regno d'Italia.

Sindaci, podestà e deputati dal 1812 al 1865

INIZIO	FINE	NOMINATIVO	CARICA
1812	1817	Antonio De Pieri	Sindaco
1817	1819	Lorenzo Santarello	Deputato
1919	1921	Antonio Brunelli	Deputato
1821	1824	De Pieri Giobatta	Deputato
1824		Carlo Avancini	Deputato
1844	1845	Marco Santarello	Deputato
1845		Carlo Ghirotti	
1848		Giacomo Salviti (Comitato provvisorio: Giacinto Bianchi Buggiani, Carlo Borso, Antonio De Pieri, Giacomo Salviati, Antonio Brunelli, Luigi Crescini, Natale Coppa, Giuseppe Giraldi)	Deputato
1849	1854	Giacomo Salviati	Deputato
1854	1861	Spaziani Dioniro	Deputato-podestà
1861	1864	Antonio De Pieri	Podestà
1864	1866	Tortorini Giovanni Antonio	Podestà
1865		Antonio De Pieri	



10 - Regno Italiano (1866-1946)

Il 9 luglio gli austriaci abbandonano Rovigo facendo saltare i ponti sull'Adige e sul Gorzone. Il giorno dopo nel pomeriggio arrivano a Rovigo 32 lancieri del nostro esercito ed il giorno successivo il generale Cialdini comandante del IV Corpo di Armata. Quello stesso giorno il V Squadrone dei lancieri Vittorio Emanuele, comandato dal Capitano Delio Delù che su di un ponte improvvisato accostando tra loro i molini galleggianti trovati lì intorno, aveva passato l'Adige a Boara, giunse a Monselice. Lo seguivano altri due squadroni di quel reggimento ed altri due dei Lancieri Firenze. Le feste e le accoglienze ai liberatori si rinnovarono l'uno agosto quando per Monselice, proveniente da Rovigo, passò diretto a Padova il re Vittorio Emanuele II. Con quale entusiasmo, con tale dedizione fu accolto dai Monselicensi i quali erano tutti alla stazione ferroviaria e lungo la via ferrata per ripetergli l'èmpito del loro cuore la notte del 21 novembre quando passò proveniente da Padova e diretto a Rovigo.

Nei giorni 21 e 22 ottobre ebbe luogo il plebiscito per la annessione al Regno d'Italia. Si ebbero nel distretto di Monselice 7250 voti favorevoli, negativi e nulli nessuno.

Per il 25 novembre ed il 3 dicembre furono convocati i collegi elettorali per la nomina del deputato del collegio di Este – Monselice. Riuscì eletto il cav. Paolo Liroy.

L'anno dopo in occasione del genetliaco del Re si rinnovarono le manifestazioni di gioia. Campane a stormo dall'alba a notte; lapidi commemoranti il plebiscito, la liberazione, il Re, l'esercito; pontificale in Duomo; somministrazione ai poveri di sussidi; illuminazione delle case con lampioni e candele; fuochi artificiali in campo della fiera; benedizione e consegna della bandiera alla Guardia Nazionale alla quale il Comune aveva donate 116 divise.

In questo tempo l'agricoltura, principalissima ricchezza e risorsa di Monselice, fa progressi importanti sia per l'attiva, intelligente fatica degli agricoltori che adottano e studiano sempre migliori sistemi di produzione, sia pei perfezionamenti che i vari consorzii di bonifica portano allo scolo delle acque delle terre e dei loro comprensori. La coltura estensiva si trasforma in intensiva: i pascoli scompaiono ed i terreni divengono tutti arativi.

Si sopprime il sistema del maggese per cui il terreno si teneva incolto anche per qualche anno; alle piantagioni vecchie ed improduttive (salici) si sostituisce quella del gelso che alimenta l'allevamento del baco da seta; la vite che era lasciata crescere per gli alberi disordinatamente, viene potata con criteri razionale ed educata a festoni sostenuti dagli alberi e da pali. La produzione di questa aumenta e diviene una delle principali tanto che, sottraendo al baco da seta molta mani d'opera, cagiona il declino di questa produzione. Il 1852 per viticoltori fu anno di grave danno e di maggiore preoccupazione per la comparsa dell'"oidium" che non si sapeva come combattere.

Scompare l'aratro di legno, compaiono le prime macchine agricole, i concimi chimici, si selezionano le sementi, si alleva razionalmente il bestiame. In tal modo aumenta il prodotto unitario delle granaglie, la dotazione del bestiame bovino per ettaro a danno, dell'allevamento ovino che costituiva una particolarità dell'agro Monselicense. Erano quelle di Monselice pecore di razza eccellente; avevano una grande fama per la quantità e qualità si della lana che della carne prodotta. Vivevano e prosperavano grazie l'esistenza del "pensionatico".

Pari passo con il migliorare dell'agricoltura migliora il tenore di vita della popolazione; scompaiono malaria e pellagra; viene debellato il brigantinaggio che per tutta la prima metà del 1800 con recrudescenze più o meno violente, aveva serpeggiato per le nostre campagne alimentato non solo dalle incessanti scorrerie di milizie straniere, di continui mutamenti politici che avevano tolta ogni disciplina ma anche dalla grande miseria che non trovando sollievo spingeva ad ogni eccesso. I "casoni" poco alla volta si sostituiscono con case coloniche.



Nel 1881 il Comune approva di concorrere nelle spese per la costruzione della ferrovia Monselice Legnago. Era fallito il progetto di un tronco ferroviario con Chioggia proposto nel 1871 e nel 1872 il Comune, preoccupato del danno che avrebbero risentito vetturali e carrettieri, aveva, secondo le sue forze combattuta la proposta di istituire un servizio di trazione a vapore per le strade provinciali, avanzata da una società inglese. Vero che la locomotiva Thompson venuta a Monselice per una prova, aveva fatto brutta mostra di sé perché a un bel momento non seppe più andare né avanti né indietro!

La notizia dell'assassinio del Re Umberto ebbe una eco profonda nel cuore di Monselice che volle onorare la memoria del Re Buono deliberando uno speciale sussidio all'Asilo Infantile, la collocazione di una lapide e facendo celebrare una solenne funzione religiosa in Duomo.

Nel novembre del 1911 l'Italia dichiara guerra alla Turchia e muove alla conquista della Libia. Conquista che con l'assicurare alla Nazione quello che restava di libero dal dominio delle potenze europee della costa mediterranea dell'Africa, consentirà in seguito all'Italia quella maggior libertà di movimenti che le permetterà la conquista dell'Impero facilitata dal possesso del Dodecanneso. Il patrio Consiglio il 28 novembre di quell'anno si fa interprete presso la Maestà del Re e il generale Caneva comandante delle nostre truppe, dei sentimenti augurali e di orgoglio della cittadinanza, mentre la minoranza consigliare costituita da socialisti criticarono l'intervento militare.

Il giorno 20 gennaio 1918, nella villa di Lispida prendeva stanza S. M. il Re con il suo quartier generale e vi restava fino al 7 luglio dell'anno successivo. Il quel periodo Lispida fu sede di convegni politici e militari. Di lì partirono gli incitamenti alla resistenza, lì ebbe vivo alimento la fede nella vittoria, ricorda con enfasi il Mazzarolli. Nella grande guerra Monselice ebbe 274 caduti, degnamente ricordanti nel monumento in marmo, opera del prof. Paolo Boldrin, inaugurato nel gennaio del 1926 su la piazza intitolata alla Vittoria e per esso creata.

Con cuore pieno di ansiosa e fidente speranza, Monselice segue le discussioni che si tengono a Parigi alla conferenza per la pace; si aspettano le decisioni che daranno alla Patria i nuovi confini e le assegneranno nel mondo il posto che col sacrificio di tanti suoi figli, il lutto di tante famiglie, la distruzione di tante ricchezze, s'era acquistato. Il dolore fu pari al disinganno.

Il 6 gennaio 1919, facendosi interprete del sentimento della popolazione, il Consiglio comunale inviava un telegramma al Ministro degli Esteri, Sidney Sonnino ed al Sindaco di Fiume rivendicando il diritto di quella italianissima città di segnare la propria sorte secondo le proprie italiane aspirazioni.

Così Fiume rispondeva il 19 gennaio: *“Il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume ringrazia il Consiglio Comunale di Monselice per la solenne affermazione d'amore e di fede. La nostra città è fiera delle attestazioni di nazionale solidarietà che continuamente le pervengono da ogni parte dell'Italia e non fosse altro che per questo coro solenne di voci sorelle, non fosse altro che per questo empito fraterno di affetti, essa sarebbe lieta di avere tanto trepidato, tanto sofferto. Ma la sua passione, il suo ardore, ma la sua ansia d'Italianità non possono estinguersi in questo pensiero; ma essa chiede a gran voce ancora, finché il suo grido, il suo appello non saranno accolti dal Convegno delle genti umane: Italia, Italia, Italia”*.

Nel gennaio del 1920 per il bisogno di far fronte in modo continuativo alle domande di lavoro che incessantemente erano rivolte al Comune da lavoratori disoccupati, furono studiati da una Commissione nominata dal Comune, i mezzi per dar vita a qualche industria. Purtroppo una ventina d'anni addietro per la miopia degli amministratori pubblici era stato ostacolato il progetto di fondare a Monselice uno stabilimento, si temette la rarefazione della mano d'opera agricola per cui difficile e sommamente costoso divenisse la coltura dei campi! La Commissione si radunò, discusse, propose idee che al Comune costarono disinganni e spese tanto più gravi perché furono in definitiva inutili e, peggio, crearono nella popolazione amare



illusioni ! Non è con i voti di una Commissione col denaro di un Comune che si può dar vita ad industrie ! Ma le necessità premevano Si deliberano lavori senza alcun piano organico e si eseguiscono senza mezzi andando incontro a debiti che causarono dopo pochi anni una situazione economico-finanziaria veramente penosa, soffocante !

Capitò a Monselice quello che su per giù accadde in ogni altro Comune d'Italia in quel torno di tempo. Le masse operaie reduci dalla guerra, caddero in breve in dominio di pochi sobillatori che in nome di concezioni politiche utopistiche – quando c'era la buona fede -; asiatiche quando c'era la volontà dell'inganno, le aizzavano contro uno stato di cose che non reagiva e lasciava correre confidando in un avvenire migliore che non si curava di creare e realizzare.

Contro una tale situazione insorse un pugno di giovani che spinti dall'istinto più che dalla dottrina non poterono vedere, senza sentirsi rodere il cuore, minacciata ogni giorno la libertà di lavoro, minacciati ad ogni momento dall'esaltazione di qualche malvagio i raccolti frutto di un anno di attenta opera, il bestiame, le cose, la stessa incolumità personale, soprattutto vilipeso, calpestato il patrimonio più sacro coltivato e custodito nel loro cuore: quello della Famiglia, della Patria, della Fede! Da prima divisi, un po' alla volta si unirono in piccoli gruppi per sostenersi gli uni con gli altri, forti solo del buon diritto e di audacia.

Alcuni, quasi per attingere ad una fonte più alta che non fosse l'immediata difesa, quasi per bisogno di una gerarchia cui obbedire e di una disciplina che li legasse si iscrissero al Partito Nazionalista.

A Monselice calavano i più accesi propagandisti sovversivi della provincia. Le loro concioni intessute di male provocano dapprima atti di violenza non gravi fin che non trovano la giusta reazione che scoppia il 1 ottobre del 1920 quando gli agricoltori che rientravano in paese dopo essersi sostituiti ai contadini scioperanti che avevano disertato anche le stalle sono fatto segno a contumelie, sassate e percosse. Un piccolo gruppo perduta la pazienza corre alle case, si arma dei fucili da caccia, si sparano da una parte e dall'altra dei colpi, si hanno tre feriti.

Il giorno 21 aprile 1921 si istituisce il Fascio Monselicense: Segretario l'avv. Agostino Soldà. Due anni dopo Monselice ed il suo fascio ottengono il maggior premio che mai potessero sperare. Il 1^a giugno 1923 il Duce accetta la cittadinanza onoraria che il Consiglio Comunale, tra le acclamazioni del popolo Gli conferisce. Monselice andrà sempre orgogliosa di avere potuto tributare l'omaggio della propria gratitudine al duce degli Italiani, Lui presente, ed associerà la rimembranza di quella fausta giornata ai suoi ricordi più cari.

Nel plebiscito di adesione al Regime indetto il 24 marzo 1929 i voti favorevoli furono 2380, quelli contrari 89, i nulli 8. Il 4 aprile 1927 il primo Podestà Fascista assumeva le sue funzioni. Tra le opere pubbliche realizzare ricordiamo: la sistemazione delle strade interne ed esterne già ridotte in condizioni di abbandono assoluto; l'edera cimiteriale, pensata e in massima progettata fin dal 1898, allargate con la demolizione di portici od edifici ingombranti le vie Tortorini, Battisti, Littorio (Roma) e S. Filippo. Nuove scuole elementari furono costruite per le frazioni di Lispida e S. Cosma. Nuovi Camposanti per le frazioni di Lispida e di San Bortolo.

La Signora Margherita Tortorini donò all'asilo Infantile la sua villa (ora sede comunale) mentre il senatore Vittorio Cini erigeva il Solario e ristrutturava il pericolante Castello medievale dotandolo di mobilia dei secoli XIV, XV, XVI e di una rara biblioteca di incunaboli nel palazzetto cinquecentesco di via Duomo che sorge avanti il Castello; buon tratto delle vecchie mura medievali, già mascherate ed offese da brutte e misere casupole è stato rimesso in luce.



INIZIO	FINE	NOMINATIVO	CARICA
1866	1872	Antonio De Pieri	Sindaco
1872	1888	Giovanni Pertile	Sindaco
1888	1895	Alvise Tortorini	Sindaco
1895	1898	Giovanni Giovanni	Sindaco
1898		Girolamo Morello	Sindaco
1899	1900	Conte Oddo Arrigoni degli Oddi	Sindaco
1900		Commendator Puozzo	Commissario Prefettizio
1900	1905	Conte Alberto Balbi-Valier	Sindaco
1905	1907	Conte Oddo Arrigoni degli Oddi	Sindaco
1907	1908	Alvise Tortorini	Sindaco
1909		Ferruccio Carrara	Commissario Prefettizio
1909	1912	Francesco Giuseppe Viganò	Sindaco
1912		Giuseppe Atti	Commissario Prefettizio
1913		Vallini	Sindaco
1913		Conte Carlo Ettore Arrigoni degli Oddi	Sindaco
1914	1919	Marchese Taino Bonacossi	Sindaco
1919		Marchese Cesare Saibante	Commissario Prefettizio
1920		Antonio Pivetta	Commissario Prefettizio
1920	1925	Conte Leopoldo Corinaldi	Sindaco
1925		Nunzio De Giorgio	Commissario Prefettizio
1926		Gino Sartori	Commissario Prefettizio
1927		Giuseppe Petich	Commissario Prefettizio
1927	1943	Annibale Mazzarolli	Podestà
1943	1945	Bruno Barbieri	Podestà



11- LA LIBERAZIONE E IL GOVERNO DEL CLN

Nella mattinata di domenica 29 aprile 1945 patrioti armati e cittadini affollano la piazza del Municipio. Il Comitato di Liberazione Nazionale a mezzo del sig. Mattei Arturo prima e del sig. Pogliani Goffredo poi invita alla calma, alla concordia, alla fiducia nei capi, assicurando che sarà fatta giustizia di tutti i reati fascisti.

Anche il pomeriggio di domenica 29 trascorre tranquillo tra la esultanza della popolazione per la raggiunta liberazione dai tedeschi e la conseguita libertà politica. Alle ore 18 il Comitato interviene in Duomo ad una funzione religiosa di ringraziamento.

Lunedì 30 aprile 1945, alle ore 10 arriva il Governatore inglese (J. Kitson Harris Major C.A.O. Monselice - A.M.G. Eighth Army) il quale prende contatto col Comitato di Liberazione, fa esporre dal poggiolo le bandiere inglese ed americana ai lati di quella italiana, fra gli applausi della folla, e fa pubblicare i bandi che disciplinano provvisoriamente tutte le attività civili. Nel pomeriggio il Sig. Governatore, J. Kítson Harris Major, emana il seguente decreto di nomina del Sindaco e della Giunta Municipale composta da: Pogliani Goffredo quale facente funzione di Sindaco aiutato dal Vice Sindaco Masiero Antonio Demo-Cristiano - Giunta: Giorio Luigi, Comunista - Scarparo Spartaco, Comunista - Sturaro Giuseppe, Comunista - Vernacchia Mario, Democristiano - Simone Leonardo, Partito d'Azione - Mattei Arturo, Socialista. Successivamente riceve i componenti della nuova Amministrazione Comunale ai quali rivolge le istruzioni per l'avviamento della nuova vita civile.

Il 21 settembre 1945 Pogliani si dimetteva dalla carica, ufficialmente per motivi di lavoro, per essere sostituito dal compagno di partito Giovanni Ziron in conformità a quanto stabilito dall'esecutivo della locale sezione del PCI. Nello stesso giorno veniva votato pro-sindaco Arturo Mattei in attesa di una nuova costituzione dell'amministrazione comunale di Monselice.

Subito dopo il 19 ottobre 1945 sulla base di un decreto del Prefetto di Padova G. Sabadin, d'intesa con il Governo Militare Alleato, veniva nominato sindaco Giovanni Ziron,

I sindaci della Liberazione

INIZIO	FINE	NOMINATIVO	CARICA E PARTITO DI RIFERIMENTO
1/5/1945	18/10/1945	Goffredo Pogliani	Sindaco, PCI
19/10/1945	22/3/1946	Giovanni Ziron	Sindaco, PCI
23/3/1946	20/9/1946	Antonio Masiero	Sindaco, DC

12 - LA REPUBBLICA ITALIANA (1946-

Il 2 giugno 1946 veniva a soluzione il problema istituzionale col referendum tra monarchia o repubblica e si tennero le prime elezioni a suffragio universale maschile e femminile con libertà garantita e rispettata, per un'Assemblea Costituente. Il referendum assegnava 12.700.000 voti a favore della Repubblica contro 10 milioni e 700.000 per la monarchia, non senza contestazioni degli sconfitti: esso non veniva accettato da Umberto II (al trono dal maggio 1946 in seguito all'abdicazione del padre), che però finiva per cedere all'intimazione del governo di lasciare il Paese.

Per Monselice dalle schede elettorali emerse il seguente risultato: iscritti 9862; votanti 9009 pari al 91,35%



Monarchia	4.095	50,67 %
Repubblica	3.987	49,33 %

nulle 112 e 815 bianche. Un risultato controcorrente rispetto all'andamento nazionale che però si spiega con la presenza del re a Monselice nel 1923 e durante la prima guerra mondiale.

SINDACI DAL 1946 AL 2006

INIZIO	FINE	NOMINATIVO	CARICA E PARTITO DI RIFERIMENTO
23/3/1946	20/9/1946	Antonio Masiero	Sindaco DC
21/9/1946	9/1/1948	Giuseppe Bovo	Sindaco DC
10/1/1948	19/9/1949	Giovanni Gazzea	Sindaco DC
20/9/1949	23/3/1954	Giuseppe Bovo	Sindaco DC
24/3/1954	26/11/1960	Massimiliano Andolfo	Sindaco DC
27/11/1960	8/2/1968	Antonio Valerio	Sindaco DC
9/02/1968	26/7/1975	Mario Balbo	Sindaco DC
27/7/1975	20/7/1977	Giuseppe Trevisan	Sindaco DC
21/7/1977	22/6/1980	Giampietro Dalla Barba	Sindaco PCI
23/6/1980	18/11/1982	Lorenzo Nosarti	Sindaco DC
19/11/1982	18/7/1985	Carlo Vitale	Sindaco DC
19/7/1985	10/10/1988	Learco Vettorello	Sindaco DC
11/10/1988	25/5/1995	Gianni Baraldo	Sindaco DC
26/5/1995	20/6/1999	Antonio Bettin	Sindaco PDS
26/6/1999		Fabio Conte	Sindaco FI